

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

3

# LA MORTE DI ETTORE

BALLO TRAGICO

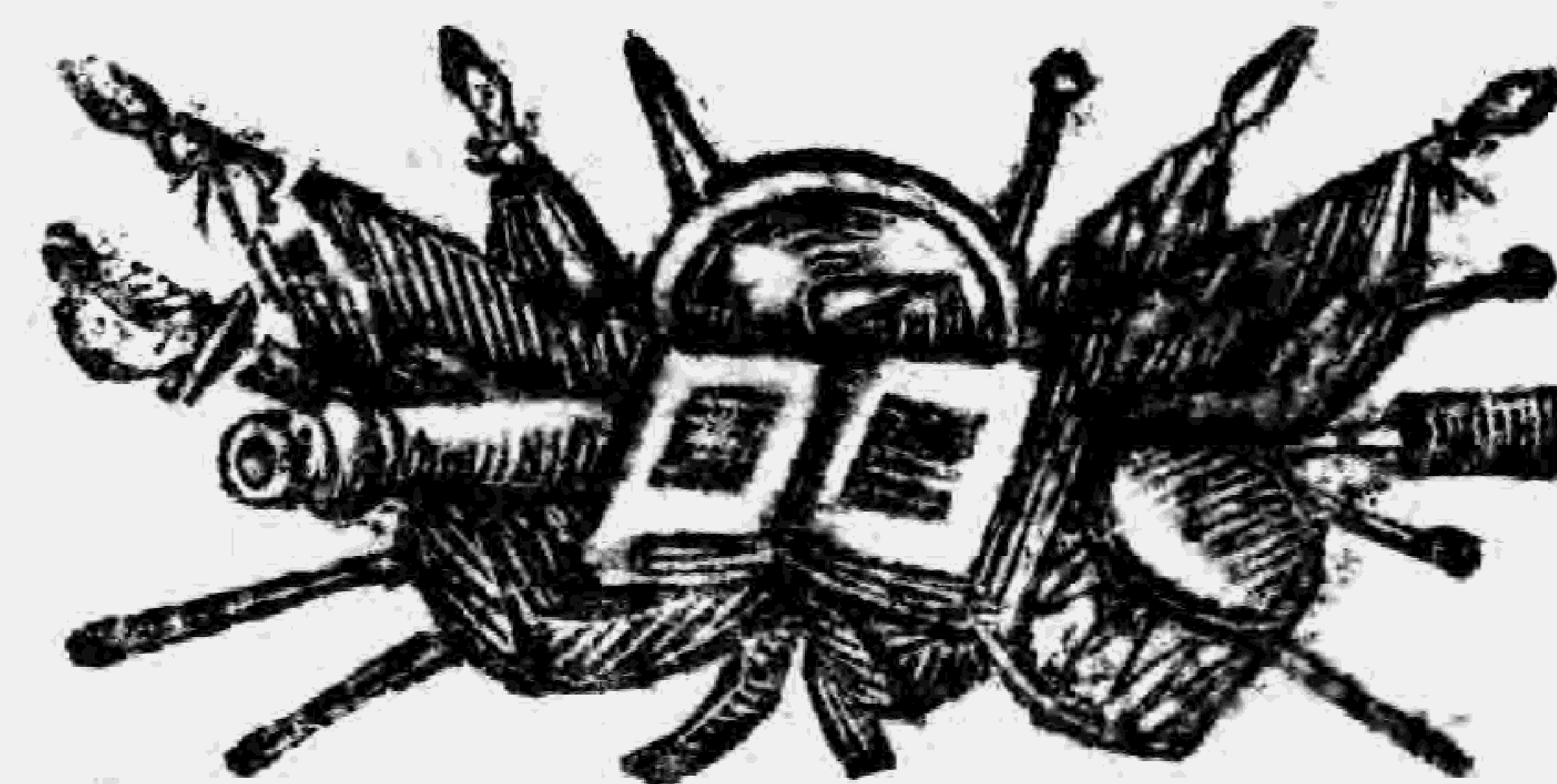
ESPRESSAMENTE COMPOSTO

DA FRANCESCO CLERICO

PER RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO ALLA SCALA

*la primavera del 1821.*



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincentro al detto R. Teatro.

8

## AVVISO DEL COMPOSITORE.

---

**I**L soggetto di questa composizione pantomimica è tratto dall' *Iliade* d' Omero. Per rendere vie più importante e variato l' andamento dello spettacolo, si è creduto bene d' innestarvi alcuni episodj, che si trovano bensì nel poema, ma che appartengono ad epoche anteriori a quella da cui ha principio l' azione del Ballo. Tali sono fra gli altri l' incontro di Ettore con Andromaca e col pargoletto Astianatte, e le suppliche delle donne trojane nel tempio di Minerva. Ma questi avvenimenti si sono ricongiunti in guisa che non venissero punto alterati.

Si è dunque procurato di dare allo spettacolo la necessaria varietà con quegli stessi episodj che si trovano nell' *Iliade*, e che avendo un immediato rapporto coll' azione del Ballo, potevano ad essa unirsi senza che offese ne fossero le leggi della verisimiglianza. Affinchè poi il Ballo fosse chiuso con uno scioglimento lieto e spettacoloso, vi si è introdotta l' apoteosi di Ettore, coll' autorità di Filostrato, il quale racconta che i Trojani prestarono a quest' eroe divini onori.

PERSONAGGI TROJANI.

- PRIAMO, Re di Troja.  
*Sig. Giuseppe Bocci.*  
 ECUBA, sua moglie.  
*Signora Maria Bocci.*  
 ETTORE, figlio di Priamo e d' Ecuba.  
*Sig. Pietro Trigambi.*  
 ANDROMACA, moglie di Ettore.  
*Signora Fosca Tinti.*  
 ASTIANATTE, figlio d' Ettore e d' Andromaca.  
 ELENO, Augure . . . . .  
*Sig. Filippo Ciotti.*  
 POLITE . . . . .  
*Sig. Antonio Bedotti.*  
 CASSANDRA, Vergine indovina . . . . .  
*Signora Antonia Donzelli Dupin.*  
 POLISSENA . . . . .  
*Signora Gaetana Quaglia.*  
 ARCHITOLEMO, Auriga d' Ettore.  
*Sig. Federico Massini.*  
 DAMEA, Nutrice d' Astianatte.  
 TEANO, Gran Sacerdotessa di Minerva.  
*Signora Celeste Viganò.*  
 Sacerdotesse. -- Guerrieri e Nobili. -- Matrone. -- Soldati.

PERSONAGGI GRECI.

- ACHILLE, figlio di Peleo e di Tetide.  
*Sig. Nicola Molinari.*  
 ULISSE, Re d' Itaca.  
*Sig. Filippo Ciotti suddetto.*  
 BRISEIDE, prigioniera e amante di Achille, a cui stata era da Agamennone rapita.  
*Signora Teresa Olivieri.*  
 MERIONE . . . . .  
 ALCIMO . . . . .  
 ANTOMEDONTE } Guerrieri compagni d' Achille.  
 TEANDRO, Cantore, seguace d' Achille.  
*Sig. Federico Massini suddetto.*  
 Ancelle di Briseide.  
 Messi d' Agamennone al seguito d' Ulisse.

DEITÀ.

- TETIDE.  
*Signora Gaetana Trezzi.*  
 LE NEREIDI. -- APPOLO. -- IRIDE e MERCURIO.

La Scena è nella città di Troja, e nelle vicinanze del campo greco.

ATTO PRIMO.

*Esterno della tenda d' Achille: un gruppo di alberi ombreggia il tumulo dell' estinto Patroclo, a cui varj trofei servono d' ornamento marziale: nel fondo vedesi il mare.*

Achille s' abbandona al lutto presso il tumulo di Patroclo e fremme di atroce sdegno contra l' uccisore del suo dolcissimo amico: nella veemenza de' suoi agitations discaccia i compagni, amando di sfogare solitario le pene dell' animo esacerbato. Si ode avvicinarsi una soave armonia che rende la calma all' afflitto guerriero.

Tetide giunge sopra un argentea conca, attornata dalle Nereidi che arrecano le armi, opera stupenda di Vulcano: s' infiamma l' eroe al fulgore di cui esse risplendono, e già anela a vendicare l' amico. Tetide abbraccia il figlio e lo sprona a ritornare in campo. Achille ringrazia la madre del dono eccelso, e promette d' illustrare la sua gloria colla morte del formidabile nemico. S' invoca la Dea col suo corteggio, ed Achille si prostra a renderle omaggio.

Uno squillo di trombe scuote l' eroe. Ulisse sopraggiugne da Agamennone inviato col seguito di altri guerrieri. Egli riconduce la bella Briseide, pel cui rapimento lo sdegnoso Achille erasi dal campo ritirato. Essa è accompagnata da vaghe ancelle e da' preziosi doni. Gioisce Achille nel rivedere la diletta amante, ma non può rattenersi dal manifestarle il suo irrefrenabile dolore per la perdita dell' amico. Piagne Briseide ed eccita l' eroe alla vendetta.

Ulisse colla sua eloquenza tenta di riconciliare Achille con Agamennone, e di vie più riaccendere in lui l'ardor marziale e lo sdegno contro de' Trojani. Cede Achille alle istanze di Ulisse ed alle preghiere della vezzosa Briseide, quindi irrequieto si veste delle armi divine, e giura l'estermio de' nemici. Ulisse se ne parte superbo del felice esito di sua missione. Achille si divide dalla tenera amante in atto di recarsi al campo.

## A T T O S E C O N D O .

### *Reggia di Priamo.*

I Grandi e le Matrone s'innoltrano per onorare la famiglia Reale. Priamo ed Ecuba lieti ne accolgono gli omaggi.

Polite e Polissena coi più pietosi amplessi esprimono ai genitori la loro tenerezza.

Un suono guerresco annunzia l'arrivo d'Ettore vittorioso. Andromaca accorre esprimendo l'impazienza di rivedere lo sposo.

Architolemo precede l'eroe che s'avanza, recando in trofeo l'armi tolte a Patrolo. Ecuba lo stringe al seno e Priamo l'accoglie tra le sue braccia, mentre la tenera Andromaca esprime le sue amorose smanie.

La vittoria d'Ettore desta il giubilo nella reggia: l'illustre guerriero offre una libazione al sommo Giove: le danze festevoli s'intrecciano quindi lietamente.

Nell'istante del maggiore tripudio giunge Cassandra agitata. Essa annunzia che Achille rivestito di nuove armi ritornò furibondo al campo. La tristezza subentra alla breve letizia. Ettore tenta di rincorare gli animi, mostrandosi pronto ad in-

contrare il formidabile nemico, e vantando la forza dell'armi sue e la protezione del cielo. Egli poscia volgendosi ad Ecuba venerabile, le ordina di rendersi al tempio di Minerva col seguito delle Matrone, onde coi sacrificj placare lo sdegno della Dea; e le ingiunge ancora di deporre in grembo del Nume un velo sidonio, il più prezioso ch'ella possedga.

Ecuba parte sollecita per compiacere il figlio, da cui si divide piangendo. Priamo abbraccia il valoroso figlio, e manifesta la pia intenzione d'implorare a favore di lui il soccorso del cielo. Frattanto Andromaca titubante accorre colla Nutrice che seco arreca il piccolo Astianatte. Ettore stringe al seno l'amata consorte, e colla più viva tenerezza le esprime la costanza dell'amor suo, ed il dolore nel doverla nuovamente abbandonare. Il prezioso pegno de' loro affetti desta la commozione nell'animo del padre; il pargoletto all'ondeggiare del paterno cimiero, impaurito ritorce il volto e lo nasconde nel seno della Nutrice.

Ettore sorridendo depone l'elmo, e quindi colle braccia sollevando il caro figlio, implora su lui la protezione degl'Iddii, e fa voti perchè egli un giorno adombri la gloria del padre. Andromaca esterna i tristi presentimenti ond'è agitata; ella teme la morte dello sposo, e le catene della schiavitù per sè e per l'infelice fanciullo. Ettore la riconforta e dice di non voler deporre le armi finchè non abbia dispersi ed abbattuti i nemici. Le agitazioni e gli amplessi dei due sposi nell'atto di dividersi sembrano il preludio d'un estremo addio.

## ATTO TERZO.

*Tempio di Minerva.*

Teano sta in atto di presedere alla prossima cerimonia. Le Sacerdotesse circondano l'ara già preparata per la pompa solenne.

Le Matrone Trojane s'innoltrano recando serti d'ulivo: Ecuba veneranda porta il velo sidonio spiegato, e nei lembi sostenuto dalle figlie.

Lo riceve Teano e lo pone sulle ginocchia dell'armigera Dea. Il rito comincia colle preghiere: seguono le danze sacre e gli inni. Un lampo improvviso serpeggia presso l'altare: il simulacro della Dea scosso rivolge torvo lo sguardo e sembra che vibri tremendo fulgore dall'irritato sembiante.

Ecuba spaventata chiede a Cassandra quale mai sia il presagio del minaccioso portento. Invasa la giovinetta dall'entusiasmo profetico accenna che in quel punto Ettore è caduto sotto i colpi d'Achille. Un tale annunzio desta qualche sbigottimento; ma già si rincorano gli animi, poichè folle si reputa l'inspirata Indovina, allorchando entra Eleno frettoloso e sbigottito, recando la conferma terribile della morte d'Ettore. Ecuba vien meno, Andromaca cade al suolo, e le figlie reali rimangono atterrite dal feroce annunzio; fuggono le Sacerdotesse: il tempio è abbandonato: tutto è disordine, desolazione, spavento.

## ATTO QUARTO.

*Cortile reale.*

La famiglia di Priamo giunge immersa nella più crudele costernazione: il muto dolore si esprime soltanto con interrotti sospiri: ognuno si divide in silenzio per rendersi alle proprie stanze. Priamo, assorto nell'angoscia che lo divora, discaccia gli astanti, e quasi estatico s'abbandona sopra un banco di pietra. Misero padre! Dunque non gli sarà pur lecito di rendere gli estremi onori all'estinto figlio?

Iride, scendendo dal cielo per comando di Giove, spiega col manto i variati colori dell'arco rilucente, e presentatasi al vecchio mitiga in parte l'acerbo dolore ond'è agitato. Essa lo esorta a prendere coraggio ed a portarsi alla tenda d'Achille con preziosi doni onde riscattare il cadavere del figlio. Lo sventurato vecchio cede al consiglio della Dea, e già è pronto al supremo volere. Iride si dilegua raccogliendo la sparsa luce, e Priamo vie più incoraggiato s'avvia ad apprestar i doni e ad accelerare la sua partenza.

Ecuba nel colmo de' suoi affanni corre pietosa in traccia dell'infelice consorte. Cassandra la segue, cercando d'allevarle il dolore, mentre la vedova Andromaca s'aggira desolata. Eleno sopravviene, ed annunzia che il Re già tutto ha disposto per recarsi alla tenda d'Achille onde riscattarne il corpo d'Ettore. Trema la sventurata famiglia vedendo giungere il carro reale coi doni. Priamo s'avvanza pronto alla partenza, e indarno la moglie lagrimando tenta di rimuoverlo dalla perigliosa impresa. Il Re espone l'avviso ricevuto da Iride, e fermamente protesta di voler

ro  
obbedire al superno comando. Eleno e Cassandra approvano la pia e coraggiosa di lui fermezza: un raggio di speme conforta l'animo dei circostanti. Priamo parte preceduto da Mercurio, di cui egli non s'avvede. L'agitata famiglia rientra nella reggia, invocando gli Dii per la salvezza del coraggioso Monarca.

## ATTO QUINTO.

### *Interno della tenda d'Achille.*

Achille ricondotto alla sua tenda dai valorosi seguaci, esulta per la riportata vittoria, ond'ha vendicato l'amico Patroclo. Briseide impaziente accorre col seguito delle sue ancelle ad incontrare l'eroe, a cui porge vezzosamente l'alloro. Stanco il guerriero dalla feroce pugna, cerca riposo e sollievo. Briseide gli scioglie la clamide, e le seguaci donzelle gli tolgono l'elmo, lo scudo, la corazza e l'asta formidabile. Achille assiso sovra un letto morbido e profumato accoglie le soavi cure della tenera amante.

Teandro fassi a cantare le gesta d'Achille, accompagnandosi colla cetra armoniosa: le ancelle ne ripetono gli elogi, intrecciando ad un tempo leggiadre ed affettuose danze.

Mercurio penetra invisibile, e toccando l'eroe col suo caduceo lo rende mansueto, e fatto ad un tempo alzare il fondo del padiglione v'introduce il vecchio supplicante.

Priamo si getta ai piedi del tremendo vincitore. L'improvviso apparire del Re nemico ingombra di stupore gli astanti.

Achille contempla il vecchio prosteso; ma sor-  
do alle preghiere ricusa di rendergli il cadavere

II  
del figlio. Priamo gli offre i preziosi doni e stringe le ginocchia del nemico crudele, a cui rammenta Peleo il padre di lui, forse non meno *daria* vecchiezza oppresso, alla sua bocca

*La man premendo, che i suoi figli uccise.*

All'immagine del padre, all'umile atteggiamento del canuto Re, più non regge l'eroe; colla destra solleva dolcemente il vecchio, ed ordina che gli sia renduta la salma dell'estinto figlio.

Achille, spinto da un sentimento generoso, copre egli stesso con manto purpureo la giacente spoglia dell'illustre nemico. Briseide e le Ancelle esaltano la clemenza dell'eroe, che reso pacifico già comincia a gustare la dolcezza della pietà e della compassione. La rimembranza nondimeno dell'amato Patroclo riaccende in lui lo sdegno e la brama di estermiare i Trojani; ma Briseide colle sue carezze lo raffrena e tenta d'ammolirne i marziali ardori.

## ATTO SESTO.

*Atrio della reggia di Priamo: in distanza parte della città. Rogo su cui arde il cadavere d'Ettore.*

Le schiere si muovono tarde e meste al suono di flebili stromenti.

La madre, la consorte e le sorelle dell'estinto eroe, comprese da profondo cordoglio, spargono profumi e doni sul vampante rogo. Priamo velato in volto regge a stento i tremebondi passi: le Matrone accrescono la tristezza co' loro lamenti. Succedono le danze funebri. All'improvviso il fumo si addensa all'intorno del rogo, ed odesi il rimbombo del tuono. L'accordo d'una cetra divina empie di dolcezza e di maraviglia tutti i

circostanti. Varié nubi aggruppate s'abbassano lievemente. S'apre il loro centro dorato, ed appare Apollo in sembiante giulivo, seco sollevando Ettore deificato da Giove: uno splendore celeste rifulge nell'aria, e tra i raggi di luce si ammira l'apoteosi gloriosa del figliuolo di Priamo.

Un soave conforto ravviva gli animi della famiglia reale e degli afflitti Trojani, che cadono genuflessi in un quadro d'ammirazione, e di riconoscenza.

*FINE.*

---

*La musica è composta la maggior parte dal sig. AGOSTINO BELOLI, con altri pezzi di varj celebri Autori.*

---

*Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*